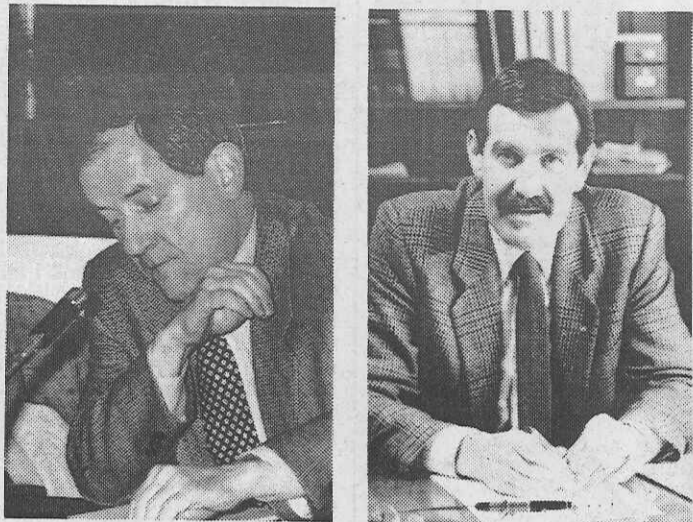


Caso Pinzolo/ Il consiglio di amministrazione riconferma l'indagato al vertice della società

Alla votazione non hanno preso parte i sindaci usciti dall'aula per protesta. Nuove indagini sullo Sporting



Da sinistra, il neo eletto presidente delle Funivie, Gianfranco Bonapace e il sindaco di Pinzolo, Mauro Mancina

IL SINDACO DI PINZOLO CHIEDE UN CAMBIO AI VERTICI

«Un atto grave»

«Stiamo rasentando l'assurdo. Il consiglio di amministrazione non si rende conto del fatto gravissimo che ha compiuto, rieleggendo alla presidenza Gianfranco Bonapace. E una provocazione gorttesca nei confronti della gente e degli organi inquirenti». Mauro Mancina, sindaco di Pinzolo, prende le distanze da quanto successo l'altra sera in consiglio di amministrazione delle Funivie. Lui ha lasciato per primo l'aula, in aperta polemica con Bonapace e la squadra di fedeli. I sei consiglieri rappresentano di fatto solo il 20% dell'azionariato delle Funivie; eppure dentro il consiglio dettano legge. «In futuro si dovrà riscrivere lo statuto. Ma ora abbiamo altro a cui pensare. L'azienda versa da anni in uno stato di crisi e le inchieste giudiziarie potrebbero peggiorare la situazione». Per settimane ha tenta-

to di pilotare l'eventuale passaggio di consegne: tentativo fallito dopo la chiusura a riccio di Bonapace e degli altri. «Agli impegni - ricorda - non sono seguiti i gesti concreti. Ne prendo atto. Intendo rinunciare alla vicepresidenza, affidatami proprio da loro. E quasi un insulto». Sulle iniziative future Mancina è cauto: «Attendiamo le decisioni del tribunale sulla richiesta di ispezione del pm. Non credo che chiederò a nome dell'amministrazione comunale il commissariamento dell'azienda, sebbene la legge preveda questo». Mancina dispone di una seconda opzione: la convocazione di una nuova assemblea. I tempi devono maturare. Ad inchiesta avanzata, il sindaco e gli altri membri del cda si rifaranno avanti. E non saranno soli: a Pinzolo sono sempre più numerosi coloro che chiedono chiarezza.

La sfida di Bonapace

Rieletto presidente nonostante le indagini

di PIERFRANCESCO FEDRIZZI

Gianfranco Bonapace non passa la mano. Al contrario, lancia una sorta di sfida alla magistratura. Con un autentico colpo di mano il commercialista di Pinzolo si è fatto rieleggere l'altra sera alla presidenza delle Funivie.

Le voci sugli accertamenti in corso da parte della polizia, la scoperta di presunti fondi neri, le verifiche sui rapporti tutt'altro che chiari tra la società Funivie e lo Sporting di Pinzolo (i cui unici soci sono lo stesso Bonapace e il fratello Fausto) non hanno consigliato prudenza al consiglio di amministrazione degli impianti di risalita rendenesi. O meglio, a quella parte di consiglio controllata direttamente dal padre-padrone delle funivie. Al momento del voto, degli undici consiglieri (nominati lo scorso luglio) erano presenti solo sei: il presidente uscente, Gianfranco Bonapace, Luciano Binelli (fratello dell'ex consigliere provinciale Eugenio), Ernesto Olivieri, l'imbianchino Paolo Ghezzi, gli albergatori Giuseppe Maestranzi e Franco Valduga (cugino dell'assessore provinciale). Tutti i presenti hanno dato il voto alla candidatura bulgara di Bonapace.

LE INDAGINI CONTINUANO A TUTTO CAMPO

I soldi allo Sporting una pioggia di milioni

Le indagini seguono ormai filoni precisi: i conto correnti bancari, i pagamenti tra Sporting e Funivie e la gestione della manodopera. Esiste però un ulteriore aspetto della vicenda che potrebbe riservare sorprese, ovvero la destinazione dei soldi (almeno 150 milioni) finiti nelle casse private dello Sporting (società dei fratelli Bonapace). Pare - l'indiscrezione però attende conferma - che solo una minima parte dei 150 milioni (circa 20) elargiti dagli impianti allo Sporting riguardino i lavori svolti dagli operai non contrattualizzati. Le fatture visionate dagli uomini

della squadra mobile riportano prestazioni mai richieste dalle Funivie. Alla polizia spetterà dunque accertare se si tratta di prestazioni «fantomatiche» o realmente (e regolarmente) richieste. All'attenzione degli investigatori c'è anche l'attività della «Coptur», segmento dello Sporting che ha curato in passato l'attività promozionale del centro turistico. Con la Coptur gli albergatori hanno visitato diverse esposizioni allo scopo di promuovere l'immagine di questo angolo di Rendena. Da indiscrezioni, pare che le spese della Coptur siano state sostenute in



gran parte della società Funivie. L'esistenza della società Sporting non era nota a molti. Membri del consiglio di amministrazione hanno confessato di non conoscerne l'esistenza: «Il solo Sporting che conosciamo è una società sportiva, non una società di affari».

hanno portato all'irrigidimento delle posizioni della parte di consiglio vicina a Bonapace. Una volta individuato il candidato presidente - nella persona del dottor Vaino, esperto di impianti di risalita - Mancina si è ritrovato a far di conto con il rifiuto dei consiglieri ad uscire dal consiglio di amministrazione e di Bonapace a lasciare la presidenza. A nulla è servita la disponibilità a uscire dei rappresentanti pubblici: i numeri davano ragione a Bonapace. L'altra sera si è consumata così la vendetta di Bonapace. In apertura di seduta il presidente uscente ha lamentato il «linciaggio morale» operato nei suoi confronti e le trame ordite contro di lui negli ultimi tempi. Il sindaco Mancina non ha accettato la restaurazione e ha ribadito il proprio dissenso. Prima di lasciare l'aula, il rappresentante ha chiesto che venga fatta luce sui rapporti tra Sporting e società Funivie.

La strada che attende Bonapace è tutta in salita. Oggi è fissata in tribunale a Trento l'udienza per esaminare la richiesta della procura di ispezione amministrativa: primo passo verso un eventuale commissariamento.

Alla votazione non hanno preso parte i rappresentanti delle amministrazioni comunali di Giustino (Sergio Cozzini), Pinzolo (Mauro Mancina) e Carisolo (Diego Tisi): in disaccordo sulle scelte del consiglio, i tre hanno abbandonato l'aula, annunciando il voto contrario. A Pinzolo mancavano Domenico Schiavon, rappresen-

tante delle Funivie di Madonna di Campiglio, e Michele Ferrari della Tecnofin, la finanziaria pubblica: perché?

La rielezione di Bonapace ha preso in contropiede più di un membro del consiglio delle funivie. Da settimane infatti dentro la società era stata avviata una trattativa interna - nemmeno tanto riservata - che a-

vrebbe dovuto portare all'elezione di un presidente esterno, staccato dall'attuale vertice. Sostenitore del passaggio di consegne era Mauro Mancina, sindaco e rappresentante del Comune di Pinzolo dentro la società Funivie (l'amministrazione è proprietaria della maggioranza del pacchetto azionario). Mancina aveva ottenuto

nelle scorse settimane la disponibilità da parte dei consiglieri eletti dagli azionisti privati (in pratica i cinque che hanno votato Bonapace) a farsi da parte, per far posto al candidato presidente. Lo stesso Bonapace aveva espresso nel corso di una riunione informale l'intenzione di non ricandidarsi. Gli sviluppi delle indagini